

# Riva e Cortesi, la Fanfulla che ride

**ORVIETO** Missione Oro fallita, ma alla Fanfulla i motivi per sorridere comunque ci sono. Il "23" apparso sul display dei cronometristi dopo i 200 metri ha riempito di gioia Giulia Riva, vincitrice del mezzo giro di pista: un 23"98 (ad abbattere per la prima volta in carriera il muro dei 24") che vede compiuto finalmente il proprio destino di sprinter di livello nazionale che in tanti le avrebbero pronosticato quando corse in 24"46 al secondo anno da Allieva prima di un complesso infortunio muscolare. «Fino a un anno fa era soltanto un sogno, ci speravo ma non credevo di poterlo realizzare a fine stagione», il pensiero della fanfullina.

Il tempo di Orvieto corona anche (assieme alla quarta piazza ai tricolori Assoluti) la prima stagione del "new deal" tecnico della velocista. Nel settembre 2013 infatti Giulia

scelse di farsi seguire da Marco La Rosa: una decisione che l'ha portata a migliorare tutti i primati dai 60 ai 400 e di scoprire anche un mondo nuovo, quello dell'atletica paralimpica. Arjola Dedaj, una delle sue nuove compagne di allenamento, è una ragazza non vedente: Riva le ha fatto da guida calcando il palcoscenico degli Europei di Swansea, dove con Dedaj ha vinto l'argento sui 200 e il bronzo nei 100. A proposito di Europei, a Orvieto ha battuto due azzurre di Zurigo, Martina Amidei ed Elena Bonfanti. Alla maglia azzurra però preferisce non pensare: «Con i progressi di quest'anno pensavo di meritare una convocazione almeno per la staffetta dei campionati Mediterranei Under 23, invece la 4x100 non è stata presa in considerazione. Migliorandomi ancora nel 2015 la Nazionale non sarebbe un sogno irrealizzabile, ma preferi-

sco non farci conto», dice parlando di un anno in cui con ogni probabilità arriverà anche la laurea in comunicazione interculturale.

Il 2015 sarà invece l'anno dell'esame di Stato al liceo classico "Pietro Verri" per la lodigiana Maria Teresa Cortesi, 18enne divenuta marciatrice quattro anni fa: c'era da "coprire" la specialità ai Societari Cadette, Maria Teresa provò il "tacco e punta" e trovò la sua via sportiva fino a raggiungere il podio della 5 km della finale Argento di Orvieto, un podio strappato nell'ultimo 1000 grazie anche agli incitamenti del suo coach Claudio Penolazzi.

E grazie a un progresso cronometrico davvero notevole: dal 27'30"86 del 2013 al 26'45"64 di primavera, quindi in rapida successione 26'35"52 il 6 settembre, 26'25"18 il 14 settembre e 26'05"24 tre giorni fa. Per migliorarsi sono



occorsi 30 km settimanali di "tacco e punta" (cui aggiungere la resistenza aerobica "costruita" anche con la corsa), giornate di allenamento al parco di Monza con gli altri marciatori fanfullini di stanza a Milano (a Lodi solo lei e l'allieva Andrea Corsini si dedicano alla

specialità) e soprattutto tanto entusiasmo: «È una specialità faticosa, ma in cui si riesce a migliorare in breve tempo: a tanta fatica corrispondono altrettante soddisfazioni». Il suo sorriso è un contagioso spot per la marcia.